

SERIE A Un bel gol dell'uruguaiano al 41' del primo tempo scaccia il ricordo della deludente prova in coppa Uefa. La squadra di Bagnoli torna a vincere a Udine dopo 13 anni. I friulani non riescono a trovare via d'uscita alla crisi

Ossigeno Sosa

0 UDINESE
Caniato 7, Pellegrini 4, Montalbano 4, Sensini 5.5, Calori 6, Desideri 4; Statuto 6, Kozminski 6, Branca 6, Biagioli 5.5 (60' Pittana 5.5), Carnevale 5. (12 G.Battistini, 13 Rossitto, 14 Rossini, 15 Plerini).
Allenatore: Fedele

1 INTER
Zenga 6.5, Bergomi 5, Tramezzani 4, Jonk 6, A. Paganin 5.5, S. Battistini 7.5, A. Orlando 5.5, Manicone 6.5, Fontolan 6, Bergkamp 5, Sosa 6.5. (12 Abato, M. Paganin, Ferri, Bianchi, Dell'Anno).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Stafoggia di Udine 4.
RETE: 42' Sosa
NOTE: angoli 5 a 4 per l'Udinese. Pomeriggio freddo e piovoso, terreno in pessime condizioni. Ammoniti: Kozminski, Orlando, Desideri, Statuto. Espulso al 47' Montalbano.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

UDINE. Notizie dal fango: l'Inter torna a vincere dove non le riusciva da 13 anni e si assesta al quinto posto in classifica, l'Udinese perde la terza partita in casa su 5 giocate (gli altri con Parma e Samp) e rotola, rotola... il patron Pozzo medita di cacciare per l'ennesima volta Fedele (lo potrà sempre richiamare: il nome lo garantisce) visto che stipendia altri due tecnici (Vicini e Biagioli) per nulla, anzi per un miliardo complessivo all'anno, e deve tenersi allenato nel suo sport preferito, Zenga vuole imitare il collega milanista Rossi, non prende gol da 496 minuti (dal 12 settembre a Cagliari): vuol provare anche lui coi record, non si sa mai e vista l'aria che tira, meglio quello che niente.

Fango, tutto il resto è fango: anche le pagelle dei giocatori sono quasi tutte schizzate, occhio ai voli, si son salvati davvero in pochi e fra quei pochi non c'è per esempio Dennis Bergkamp, del quale a Milano attendevano notizie con trepidazione. Niente da fare, il periodo di ambientamento continua, evidentemente: ieri poi l'olandese ha dovuto fare i conti con quel testone (in ogni senso) di Desideri, che l'ha inseguito per tutto il secondo tempo con fare minaccioso, sia che avesse palla sia che ne fosse sprovvisto (questo capitava molto più di frequente). Finché il marca e cerca di farlo è un discorso, ma avere «contro» a prescindere un Desideri non è augurabile: Bergkamp

converrà, comunque se umanamente va capito, il calciatore era e resta insufficiente.

Ma questo in fondo è un dettaglio, nel giorno in cui l'Inter ha finalmente vinto in trasferta (qui un anno fa cominciò la stagione con un disastroso ko) e dimostrato di essere, se non in buona salute, almeno viva: quella visita a Udine poteva sembrare solo apparentemente una salma, in realtà respirava e benino. L'osibazione con l'Apollon è alle spalle. La difesa, malgrado quei due pasticci di Bergomi e Antonio Paganin e lo sconcertante, imprevedibile Tramezzani, continua a non prendere gol: Zenga sta tornando sui suoi livelli, ma è soprattutto Battistini a stupire, raramente è stato così in forma, così tempestivo e pronto a rimpallare i tanti buchi davanti a lui; il centrocampista è stato buono in Manicone, volenteroso in Jonk (in ripresa), Fontolan e Orlando: l'attacco ha funzionato a intermittenza dalle parti di Sosa, eccellente sul gol-partita (è la sua seconda rete in campionato, dopo quella di Piacenza segnata giusto un mese fa: l'anno scorso ne segnò 20) ma sprecone all'inverosimile. Il problema è l'intesa con Bergkamp: tutta da inventare, povero l'osvaldo.

Sull'Udinese cali il sipario: ieri ha parato molto bene Caniato, che tuttavia in assoluto è lento e legnoso, e un voto di stima l'hanno meritato Branca, Kozminski, il cursore Statuto e

MICROFILM
4' Statuto-Branca-Kozminski che gira alto da ottima posizione.
6' Cross di Jonk per Sosa: colpo di testa parato.
42' Manicone per Sosa che si accentra e con un rasoterra diagonale di sinistro infila l'angolo più lontano: 1-0.
47' Montalbano butta giù Sosa lanciato a rete: espulso.
50' Mischia in area interista, i friulani chiedono un rigore per presunto fallo di mani.
54' Testa di Carnevale, Battistini salva con Zenga fuori causa.
57' Manicone-Sosa: Caniato salva di piede.
60' Bergkamp-Sosa: ancora Caniato salva in corner.
88' Jonk-Bergkamp: Caniato devia sul palo.

IL FISCHIETTO



Stafoggia 4: pessimo come sempre, almeno non lo si può accusare di essere incostante. Ed è «internazionale»: Espelle Montalbano e vabbè: poi però non si capisce perché su Statuto e Pellegrini usi un altro metro di giudizio. Forse non se l'è sentita di infierire? Ignora un probabile fallo da rigore di Pellegrini su Fontolan; allo stesso modo un intervento in area di Paganin su Branca passa impunito. Corre come fischia: pessimo.



il difensore Calori; sul resto non vale la pena sprecare fiato, è una serie B vivente, e dove la classe invece c'era adesso si nota qualcosa di fatalmente imbolito, vedi Carnevale. Una parola per Biagioli: è stato uno dei motivi del pseudo-licenziamento di Vicini, «non lo fa giocare» piagnucolava Pozzo, e adesso che Fedele lo accontenta c'è da rimpiangere la saggezza del vecchio ct.

In campo si sono visti tanti «ex»: Paganin, Orlando, Manicone, Fontolan, Caniato, Desideri. Ma i maliziosi sono stati smentiti: niente pareggio «tattico» fra amici, anzi si comincia subito con un tiro al bersaglio (Caniato) ma al festival non partecipano né Shalimov (a sorpresa lasciato in tribuna per Jonk; evidentemente il russo, che a Udine doveva finire al

calcio mercato, qui è destinato a non giocare), né Dell'Anno, festeggiato («Torna con noi magico Genio» dai suoi ex tifosi e seduto in panchina con una lacrima sul viso. Jonk nel primo quarto d'ora sembra un fenomeno, fra assist e conclusioni di destro e sinistro. Pieve, il campo è un pantano. Zenga para una punizione di Desideri, Branca e Carnevale sprecano; l'Inter invece no, Sosa al 42'

centra l'angolo giusto, un capolavoro. L'altro capolavoro, si fa per dire, è di Montalbano: dopo un paio di minuti di ripresa, si fa cacciare per un fallo idiota su Sosa. Povera Udinese: già così sedente, è costretta a giocare in dieci per 43 minuti con un gol da rimontare. Eppure, non fa onore all'Inter, quasi ci riesce, ma Battistini salva sulla linea; un colpo di testa di Calori è fuori di mezzo

metro; Stafoggia non concede rigori (atterramento di Branca, un «mani» in area di Orlando), Fedele butta nella mischia la terza punta Pittana e rischia di prenderne altri due. È il buon cuore di Sosa e la gran giornata di Caniato, ex imitatore di Zenga nelle giovanili nerazzurre, a lasciare inalterato l'uno a zero. In fondo, per quest'Inter basta e avanza. Il resto sono schizzi di fango.

MICROFONI APERTI

Fedele: «Abbiamo giocato bene, se avessimo pareggiato non avremmo rubato nulla».
Fedele 2: «Il cambio di Biagioli? Avevo bisogno di un uomo fresco e il campo non si addiceva alle sue qualità».
Fedele 3: «Il rigore? Non so se ci fosse. L'arbitro? Ce ne sono tanti così in giro...».
Bagnoli: «Con tutte quelle occasioni avremmo dovuto chiudere la partita prima e soffrire di meno».
Bagnoli 2: «L'Inter del primo tempo è stata una delle migliori di questo inizio di stagione».
Bagnoli 3: «Jonk per Shalimov? Non parlo più dei singoli, parlo solo dell'inter intesa come squadra».
Bagnoli 4: «Il gol di Sosa? Da manuale del calcio».
Branca: «Non c'era rigore su di me, è stato un normale contatto di spalla».
Biagioli: «Ma che cosa vogliono? Sono un regista, mica un mediano!».
Caniato: «Il tiro di Sosa? Troppo veloce, non ho visto partire la palla».
Bergkamp: «Lo scontro con Desideri? Sono solo problemi suoi».
Sosa: «Uno dei gol più belli della mia carriera!».

Roberto Zanetti

PUBBLICO & STADIO

Arriva l'inter ma il pubblico friulano non si lascia abbondare: meno di 9 mila sono i paganti (20 mila le presenze complessive) per una gara che negli anni avvenire avrebbe procurato al cassiere brividi di felicità e costretto a sfogliare gli almanacchi per segnalare eventuali record di presenze. Curva Sud con una robusta fetta della tifoseria nerazzurra (almeno un migliaio i tifosi giunti da Milano ai quali si sono mescolati i friulani), ma anche la curva Nord ritorna a far parlare di sé. Dopo lo sciopero casalingo della gara con il Lecce i supporters bianconeri tornano a cantare il loro inno. C'è anche uno striscione («Torna con noi magico genio») dedicato al rampanto ex Dell'Anno che, qualche nostalgico, vorrebbe nuovamente in bianconero al mercato di riparazione. Ma sono illusioni, alla pari di quella della squadra di Fedele che non riesce a pareggiare il gol di Sosa.

R.Z.

I grigiorossi si confermano squadra rivelazione del campionato battendo gli isolani in una partita condotta a ritmo elevato

Non si ferma il ballo di Simoni

3 CREMONESE
Turci 7, Gualco 7, Pedroni 7, De Agostini 6 (83' Cristiani), Bassani 6, Verdelli 6.5, Giandebiaggi 7, Nicolini 6.5, Dezotti 5.5 (67' Fiorjancic 6), Maspero 7, Tentoni 7 (12 Mannini, 13 Montorfano, 14 Lucarelli).
Allenatore: Simoni

1 CAGLIARI
Fiori 8, Villa 6, Pusceddu 6, Bisoli 5, Bellucci 5.5 (74' Allagri), Napoli 5, Cappioli 6, Herrera 6, Dely Valdes 7, Mattoli 6 (66' Moriero), Oliveira 7.5 (12 Di Bitonto, 13 Sanna, 14 Veronese).
Allenatore: Giorgi

ARBITRO: Bettin di Padova 6.
RETI: 2' Pedroni, 47' Gualco, 50' Dely Valdes, 83' Tentoni.
NOTE: angoli: 6 a 5 per il Cagliari. Cielo coperto, terreno pesante. Espulsi: al 42' Napoli, 55' Bisoli. Ammoniti: Nicolini, Bassani, Pusceddu. Spettatori: 7.500.

CLAUDIO TURATI

CREMONA. La Cremonese vince e si conferma squadra rivelazione di questo campionato, almeno in questa prima fase. Dopo avere incontrato tutte le grandi ha messo sotto con una certa facilità anche il «pari peso» Cagliari ed in modo netto, convincente e straripante. Nel primo tempo in particolare quando il Cagliari era ancora al completo si sono visti i lombardi tessere trame di gioco anche spettacolari e di alta qualità calcistica. Sul piano tecnico il primo tempo dei grigiorossi è stato davvero notevole. C'è solo da augurare a Simoni che i suoi ragazzi riescano a mantenere l'attuale condizione e se così sarà le soddisfazioni in questa annata non dovrebbero mancare.

Le due squadre si affrontano con moduli tradizionali: da una parte Bassani cerca di frenare l'ottimo Oliveira e Gualco dopo aver messo la muscolatura domenica scorsa ad Asprilla ci prova oggi con Valdes che al colombiano assomiglia molto e non solo per il colore della pelle. Sul fronte opposto Villa e Bellucci sono spediti da Giorgi sulle orme rispettivamente di Tentoni e Dezotti. Maspero e Mattoli a centrocampo cercano di organizzare il gioco delle proprie compagini. L'inizio è di quelli al fulmicotone: un paio di duelli e poi è la Cremonese che affonda sulla sinistra con Pedrone che giunto al limite spara verso la porta, Giandebiaggi che è sulla traiettoria tenta di deviare ma ci pare senza riuscirci, il gesto però inganna Fiori ed il pallone è in rete. La Cremonese sulle ali dell'entusiasmo spinge sull'acceleratore con ottime azioni.

MICROFONI APERTI

Favalli: «Grande primo tempo della Cremonese con gioco di ottima levatura. Poi è solo mancata la goleada, ma è meglio così. Stiamo con i piedi ben saldi a terra».
Simone: «Sono contento oggi. Sicuramente all'inizio del campionato non avrei sperato di essere così in alto in classifica. Però ora posso dire che non abbiamo rubato nulla. Sicuramente il nostro obiettivo era e rimane la salvezza. Oggi gioiamo ma verranno anche i momenti difficili».
Simoni 2: «Stiamo giocando un calcio a ritmo elevatissimo per sopperire a qualche inevitabile limite tecnico. Non so se e fino quando ce la faremo».
Giorgi: «Il risultato va accettato anche se la seconda espulsione mi è parsa affrettata. Quello che dovremo capire è perché ci mettiamo a giocare meglio quando siamo in svantaggio. Sembra assurdo ma ci comportiamo sempre così. È un fatto che va modificato. La Cremonese l'ho vista bene ma l'abbiamo aiutata molto noi».

Tentoni fa da boa smistando ottimi suggerimenti e a sua volta proponendosi al tiro. Il Cagliari appare in difficoltà e cerca di alleggerire la pressione con dei contropiedi validi ma sterili. Molto bravo in questo lavoro si rivela Oliveira che ingaggia un duello scintillante con il giovane Bassani. La partita si svolge piacevolmente fino a che l'arbitro espelle per doppia ammonizione Napoli. I grigiorossi sentono la partita in mano ed accelerano ulteriormente. Fiori compie alcuni miracoli ma al 47', in pieno recupero, c'è un batti e ribatti tipo flipper a due metri dal portiere cagliaritano, irrompe Gualco e porta a due reti il vantaggio cremonese. Nell'intervallo Giorgi deve aver strigliato per bene i suoi ragazzi che si presentano in campo determinatissimi ed in due minuti dimezzano il passivo. Oliveira dopo

il passivo. Oliveira dopo aver messo la muscolatura domenica scorsa ad Asprilla ci prova oggi con Valdes che al colombiano assomiglia molto e non solo per il colore della pelle. Sul fronte opposto Villa e Bellucci sono spediti da Giorgi sulle orme rispettivamente di Tentoni e Dezotti. Maspero e Mattoli a centrocampo cercano di organizzare il gioco delle proprie compagini. L'inizio è di quelli al fulmicotone: un paio di duelli e poi è la Cremonese che affonda sulla sinistra con Pedrone che giunto al limite spara verso la porta, Giandebiaggi che è sulla traiettoria tenta di deviare ma ci pare senza riuscirci, il gesto però inganna Fiori ed il pallone è in rete. La Cremonese sulle ali dell'entusiasmo spinge sull'acceleratore con ottime azioni.

La squadra di Lippi deve faticare più del previsto per ridurre alla ragione i tenaci pugliesi. Belle prove di Di Canio e Fonseca, autore del primo gol. Di Policano e Pecchia le altre reti

Le speranze ora sono più azzurre

3 NAPOLI
Tagliatalela 6, Ferrara 6, Francini 6, Gambaro 6, Cannavaro 5.5 (83' Bresciani sv), Bia 5.5, Di Canio 7.5, Bordin 6, Fonseca 7, Buso 5 (46' Policano 6.5), Pecchia 6.5. (12 Di Fusco, 13 Corradini, 14 Nela).
Allenatore: Lippi

1 LECCE
Gatta 6.5, Biondo 5.5, Trinchera 6, Padalino 6, Verga 6.5, Ceramiciola 5, Gerson 5 (79' Barollo sv), Melchiorri 5.5, Russo 6, Notaristefano 6.5, Gazzani 5.5. (12 Torchia, 13 Altobelli, 14 Carobbi, 15 Frisullo).
Allenatore: Sonetti

ARBITRO: Rosica di Roma 6.
RETI: 28' Fonseca, 32' Padalino, 76' Policano, 82' Pecchia.
NOTE: angoli: 7 a 7. Terreno scivoloso per la pioggia caduta nei giorni scorsi. Spettatori, 35 mila. Ammoniti: Verga, Cannavaro, Fonseca, Notaristefano, Gerson e Policano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Nonostante il 3 a 1, il Napoli ha faticato più del dovuto per avere ragione del Lecce, ultimo in classifica. Una partita, se non proprio bella, indubbiamente interessante quella vista ieri al San Paolo, che lancia la squadra di Lippi al suo settimo risultato positivo, in zona Uefa. I salentini, ben coperti in difesa (hanno giocato con cinque centrocampisti), in più occasioni si sono spostati in avanti ed hanno tentato invano di infilare la porta napoletana. Alla fine, però, gli azzurri sono usciti fuori con un calcio limpido, di prima, veloce secondo geometrie semplici ed efficaci. Un grande Di Canio e un accortissimo Fonseca, hanno fatto la differenza in campo.

Insomma, la squadra allestita in economia da Lippi, e che nelle previsioni di tutti doveva lottare per non retrocedere in serie B, sta invece cominciando a fare sognare i tifosi azzurri, che già parlano di Europa... Se la squadra continuerà ad andare bene in campionato, aumenteranno gli spettatori e, quindi, anche gli incassi che servono per arginare il deficit della società. Le condizioni finanziarie del Napoli calcio, si sa, sono precarie. Lo stesso Ottavio Bianchi - a cui va il grande merito di aver allestito, con pochi soldi, una compagine di tutto rispetto - tre mesi fa aveva proposto di vendere tutti i giocatori e di ricominciare da zero. Cedendo Ciro Ferrara alla Lazio e Fonseca al Milan il Napoli avrebbe incassato a dir poco venticinque miliardi, che avrebbero quasi dimezzato il deficit.



Ma torniamo alla partita. La squadra di Sonetti (la sua panchina è sempre più in pericolo) si è presentata al San Paolo con una sola punta, Russo; a fargli da spalla è stato l'ex comasco Notaristefano, mentre in mediana ha giocato Padalino e, come libero, Verga. Il Napoli ha schierato la stessa formazione che una settimana fa ha battuto il Cagliari. I primi venticinque minuti sono stati noiosissimi, fatta eccezione per una bella azione del Lecce condotta da Notaristefano che, solo davanti al portiere del Napoli, ha tirato fuori di poco. Al 27' è stato invece il Napoli che si è portato in vantaggio: Di Canio, in giornata strepitosa, ha lanciato il pallone giusto sul piede sinistro di Fonseca che, da pochi passi, ha segnato di

MICROFONI APERTI

Di Canio: «Una vittoria meritata, il cui merito va innanzi tutto all'allenatore Lippi, che ha saputo cambiare al momento opportuno. Il Lecce è una squadra ben preparata che non merita l'ultimo posto in classifica».
Di Canio 2: «È ancora presto per parlare di Coppa Uefa, il Napoli è una compagine che gioca alla giornata».
Fonseca: «Sono contentissimo di aver segnato il mio primo gol al San Paolo: voglio dedicarlo al mio amico-cantante Nino D'Angelo. Spero di migliorarmi come giocatore e anno dopo anno fare sempre più gol: ne ho fatti sedici nell'ultima stagione, vorrei contarne di più il primo maggio del 1994».
Lippi: «Se siamo sestì in classifica, il merito è di tutta la squadra. Certo, qualcuno si meraviglierà dei punti che finora abbiamo conquistato sul campo. Il segreto? Questi ragazzi danno l'anima per il Napoli».

piatto. Le speranze degli azzurri sono durate però cinque minuti, fino a quando, al 32' Padalino, rovescio un passaggio da Gerson, ha insaccato alle spalle dell'incolpevole Tagliatalela. Raggiunto il merito pareggio, il Lecce ha cercato di arroccarsi in difesa. Gli azzurri, bravi nello spingersi in avanti (Fonseca ha colpito due traverse), ma scarsi al momento di concludere, sono stati padroni del campo fino al termine del primo tempo.

Nella ripresa (solo dopo 6 minuti l'arbitro Rosica si è accorto che i lecchesi Ceramiciola e Verga indossano entrambi la maglia con il numero cinque) è entrato in scena l'allenatore del Napoli: Lippi non si è voluto arrendere al pareggio ed ha tentato qualcosa sotto l'aspetto tecnico-tattico inserendo in squadra l'attaccante Policano. Più tardi il tecnico azzurro ha anche variato il centro campo attraverso l'innesto di Bresciani, che ha dato maggiore spessore alla squadra, puntellando una zona a rischio dove il Lecce inevitabilmente aveva assunto il controllo. La reazione del Napoli non si è fatta attendere. Gli azzurri si sono buttati in avanti con slancio. Di Canio ha cominciato a svolazzare per il campo e, proprio da una sua incursione, al 76', è nato il gol del 2-1: il calciatore ha passato il pallone allo spiazzato Policano, il quale ha messo alle spalle del bravissimo Gatta. Sei minuti dopo, Di Canio si è ripetuto: ha dribblato tre avversari ed ha poi servito la palla all'accontente Pecchia, che ha infilato la porta dei salentini.